

## Cartella stampa

Presentazione dell'Insight Innocenti:  
Il traffico di esseri umani, in particolare donne e bambini, in Africa  
EMBARGO fino alle ore 10 del 23 Aprile 2004

### Sintesi

Il traffico di esseri umani viene sempre più considerato come una violazione dei diritti umani grave e di portata mondiale, e come un problema dello sviluppo. L'ultimo *Insight* del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF registra il diffondersi in Africa della consapevolezza sul problema e invoca un'efficace azione per combatterlo tramite programmi e strategie mirati, e la cooperazione tra i paesi africani.

Il Direttore esecutivo dell'UNICEF Carol Bellamy afferma: "E' necessario che i governi assumano coraggiosamente un ruolo di guida della mobilitazione contro la pratica. Spetta infatti principalmente ai governi assicurare che la tratta dei bambini sia perseguita dalla legge e che i bambini godano di un'efficace protezione da questa forma di sfruttamento. Nessun paese è esente dal traffico di esseri umani e devono essere compiuti sforzi per eliminarlo sia a livello regionale che mondiale."

Secondo l'articolo 3 del Protocollo delle Nazioni Unite per la Prevenzione, la Repressione e la Punizione dei Trafficanti di Esseri Umani, in Particolare Donne e Bambini, il cosiddetto "Protocollo di Palermo", il concetto di traffico di esseri umani include il reclutamento, il trasporto, l'alloggiamento e l'accoglienza di persone, compiuti con mezzi fraudolenti, al fine di sfruttarle. Sfruttamento significa, come minimo, trarre profitto dalla prostituzione di altre persone o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi coatti, la schiavitù e le pratiche affini, la servitù e il prelievo di organi.

Nello stesso Protocollo, una specifica definizione che si applica ai bambini afferma che con "tratta dei bambini" deve intendersi il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggiamento e l'accoglienza di un bambino al fine di sfruttarlo, anche se ciò non comporta il ricorso a mezzi fraudolenti.

L'azione dell'UNICEF in questo campo è regolata dall'articolo 35 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia che invita gli Stati parti a adottare "ogni misura adeguata a prevenire il rapimento, la vendita o la tratta dei bambini per qualunque scopo e in qualunque forma."

### Il traffico di esseri umani, in particolare donne e bambini, in Africa

L'*Insight* dal titolo *Trafficking in Human Beings, especially Women and Children in Africa*, prodotto dal Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF con il sostegno dei governi italiano e svedese, è stato concepito per alimentare il processo che ha portato all'adozione del Piano d'Azione Contro il Traffico di Esseri Umani, nel contesto del previsto Vertice UE/Africa. Concepito per essere utilizzato dalle istituzioni come strumento nella lotta contro questo fenomeno, lo studio fa parte del lavoro di ricerca

## Cartella stampa

sulla tratta dei bambini iniziato dal Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF con la pubblicazione di *Child Trafficking in West Africa, Policy Responses*.

Lo studio esamina 53 paesi africani e presenta dati analitici a livello regionale e sub-regionale. Aggiorna e completa le informazioni del precedente studio sull'Africa occidentale, che interessava solo 8 paesi, e oltre ad analizzare le politiche adottate contro il fenomeno e il quadro legislativo esistente, come faceva lo studio precedente, prende anche in esame le cause di fondo, sia a livello della domanda che dell'offerta, nonché aspetti della tratta quali flussi e percorsi.

Le osservazioni conclusive dello studio fanno luce sulla complessità del fenomeno in tutta l'Africa e nelle sue varie regioni, come anche sulla crescente consapevolezza del problema che spinge i governi africani a impegnarsi in importanti iniziative per combatterlo. Ma come suggerisce l'*Insight*, l'attenzione dedicata alle dimensioni transnazionali e transregionali del problema, spesso complicate da contesti normativi e da sistemi di applicazione della legge inefficaci, non è sufficiente.

Il Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF continua attualmente la sua attività sul problema, concentrando la ricerca sul traffico di esseri umani in Europa.

### La percezione del problema

Il traffico di esseri umani è percepito come problema da almeno la metà dei paesi africani. La percezione varia da regione a regione: nell'Africa occidentale e centrale la percentuale è maggiore che altrove e arriva al 70 per cento dei paesi. Nell'Africa del nord le informazioni sulla tratta sono scarse, come lo è il livello di consapevolezza del problema, a causa della forte riluttanza della società a riconoscerne l'esistenza. In tutta l'Africa, solo il 7 per cento di coloro che hanno risposto ai questionari del Centro di Ricerca Innocenti ritiene che la tratta non costituisca un problema. La tratta dei bambini è percepita come più grave di quella delle donne.

Lo studio sottolinea l'esistenza di grandi lacune nelle conoscenze e l'esigenza di disporre di dati affidabili e di analisi rigorose (nessuno dei soggetti attivi nella lotta contro la tratta dei bambini in Africa ha prodotto dati o statistiche sufficientemente affidabili). Nonostante queste limitazioni, diverse ricerche qualitative accentrate su un determinato paese o settore d'attività economica sono condotte nella regione dell'Africa occidentale e centrale dagli Uffici nazionali dell'UNICEF, dalle organizzazioni dell'ONU e da altri enti.

### Origine e destinazione: i flussi della tratta

L'*Insight* analizza i flussi della tratta da, verso e all'interno del continente africano, richiamando l'attenzione sulla complessità che li caratterizza. La tratta si verifica sia all'interno che all'esterno dell'Africa. L'*Insight* afferma che l'89 per cento dei paesi è interessato dai flussi della tratta da e verso altri paesi africani; nel 34 per cento dei paesi africani la tratta è indirizzata anche verso l'Europa e nel

## Cartella stampa

26 per cento dei casi i flussi sono diretti verso i paesi del Medio oriente e gli Stati arabi. Nel 79 per cento dei paesi, la tratta è intensa anche all'interno dei confini nazionali. Nel continente africano non c'è una chiara distinzione tra paesi d'origine e paesi di destinazione: nel 58 per cento dei paesi ci sono flussi nelle due direzioni.

La tratta ha principalmente un carattere sub-regionale, e nel 91 per cento dei casi denunciati si verifica tra i paesi di una stessa sub-regione. Nell'Africa meridionale e orientale, la tratta è diretta in genere dai paesi orientali, più poveri, verso i più ricchi paesi del sud. In Africa occidentale e centrale i flussi sono più complessi e non sono unidirezionali verso una o più destinazioni specifiche. La tratta è un processo dinamico e i suoi flussi e percorsi possono rapidamente modificarsi a seconda dei cambiamenti del contesto, come illustrano i recenti sviluppi in Costa d'Avorio.

### Le cause di fondo

L'*Insight* sottolinea la complessità e i rischi delle generalizzazioni nell'analizzare le cause di fondo del problema. La specifica situazione di ogni paese e le interrelazioni con il contesto regionale e internazionale influenzano fortemente la presenza di un rischio di traffico di esseri umani.

Le analisi e i rapporti spesso individuano nella povertà la causa maggiormente visibile della tratta. Ma la povertà è solo una parte del quadro generale. Per molte donne e bambini, la povertà esaspera una situazione già in partenza disperata. La tratta si verifica quando intorno ai bambini viene a mancare l'ambiente di protezione. Ciò può essere provocato dai conflitti armati, dalle difficoltà economiche, dall'instabilità della società, dall'oppressione o dalla discriminazione. Le popolazioni sono costrette a fuggire oltre i confini nazionali o all'interno del loro paese, e le donne e i bambini profughi e sfollati possono essere esposti in modo particolare alla tratta, alla violenza, allo sfruttamento sessuale e a condizioni di lavoro nocive. Alcune pratiche tradizionali, come il matrimonio precoce e la mancata registrazione delle nascite, possono aggravare il problema.

Le trasformazioni economiche e sociali stanno cambiando le tradizioni commerciali e la richiesta di manodopera. L'accesso ai mercati mondiali e alle risorse dell'informazione può creare aspettative irrealistiche o irraggiungibili di livello di vita. Le giovani donne possono cadere nella tentazione di andare a cercare fortuna e i bambini possono essere attratti da promesse di un'istruzione migliore e di un migliore posto di lavoro all'estero, che li rendono vulnerabili alle pratiche dei trafficanti.

Recentemente, al sovrapporsi degli effetti della povertà, della violenza e della tratta, si sono aggiunti quelli dell'epidemia di HIV/AIDS. Le donne e i bambini oggetto della tratta con lo scopo di farli prostituire sono uno dei gruppi più vulnerabili al contagio. Anche i bambini resi orfani dall'HIV/AIDS sono preda dei trafficanti.

E' necessario creare un ambiente di protezione per i bambini: attraverso l'offerta di opportunità di istruzione, soprattutto per le ragazze che vivono in aree povere; di opportunità economiche e occupazionali per le famiglie delle aree a rischio; misure legislative e sistemi di applicazione della

## Cartella stampa

legge che puniscano e prevengano il fenomeno; impegni da parte dei governi per garantire l'adempimento dei diritti alla protezione; e campagne d'informazione per stimolare il dibattito pubblico.

### La domanda che alimenta la tratta

Oltre alle cause di fondo ("fattori *push*"), l'*Insight* mette in risalto anche l'importante ruolo svolto da una domanda che ha varie facce, e che nella maggior parte dei casi non è stata ancora analizzata a fondo. Lo sfruttamento sessuale e economico, compreso quello per il lavoro domestico e agricolo, sono i più importanti "fattori *pull*" che creano la domanda di esseri umani vittime della tratta. Oltre a ciò, lo studio del Centro di Ricerca Innocenti individua nuovi importanti fattori che alimentano la tratta stimolando la domanda, quali il matrimonio precoce e la richiesta di bambini soldato nei conflitti armati. Lo studio del collegamento tra tratta e domanda causata dall'adozione deve essere ancora approfondito. Esistono anche informazioni di tipo aneddotico sul traffico di organi, ma in questo campo non esiste ancora molta ricerca. In alcuni casi, il traffico di organi umani è collegato alle tradizionali "uccisioni *mutti*". Questa pratica consiste in omicidi commessi al fine di ottenere organi di bambini da usare in rituali di stregoneria e di magia.

### Le politiche

Anche se ci sono state molte iniziative contro la tratta, realizzate dai governi africani a livello regionale e nazionale, rimane ancora molto da fare.

La *Carta Africana sui Diritti e il Benessere dei Bambini* (1990) rappresenta probabilmente il primo impegno ufficiale dei governi dell'Organizzazione dell'Unione Africana per combattere la tratta. Intende consentire una sorveglianza del fenomeno e fornire orientamenti per le politiche nazionali. A livello regionale, una pietra miliare del processo di lotta alla tratta è costituita dalla *Piattaforma Comune per l'Azione Libreville 2000*. Questa invoca, tra l'altro, un coordinamento delle attività delle organizzazioni internazionali a sostegno dello sviluppo e dell'attuazione di politiche nazionali contro la tratta dei bambini, allo scopo di raccogliere, diffondere e condividere informazioni tra paesi e istituzioni, oltre che per creare un sistema di monitoraggio del fenomeno. Un altro fondamentale passo in questa direzione è costituito dalla *Dichiarazione e Piano di Azione ECOWAS* del 2001.

Queste iniziative, e gli sviluppi nel contesto del NEPAD (*Nuovo Partenariato per lo Sviluppo dell'Africa*), sono segnali incoraggianti per la lotta contro il traffico di esseri umani e mostrano come tra i governi dei paesi africani si stia diffondendo la consapevolezza dell'estensione del problema.

I governi africani dedicano oggi maggiore attenzione alla dimensione transnazionale e regionale del fenomeno, e di conseguenza attribuiscono maggiore importanza all'esigenza di un'armonizzazione giuridica tra i paesi, di accordi di cooperazione e di leggi extraterritoriali che consentano di perseguire i cittadini di un paese che commettono reati in altri paesi. La cooperazione tra i paesi è uno strumento fondamentale nella lotta alla criminalità transnazionale della tratta. Sono stati sottoscritti alcuni

## Cartella stampa

accordi bilaterali tra i paesi africani, in particolare nell'Africa occidentale, ed anche tra questi e i paesi europei di destinazione.

In tutta l'Africa, un paese su quattro ha in corso un progetto nazionale di lotta contro il traffico di esseri umani. I programmi più completi, come quelli per lo sviluppo e l'attuazione di piani nazionali d'azione contro la tratta, sono quelli dell'Africa occidentale e centrale. Purtroppo, alcuni di questi piani nazionali sono rimasti lettera morta.

Le cause e gli effetti della tratta richiedono risposte efficaci che attacchino sia l'offerta che la domanda. Gli approcci unilaterali (repressione, prevenzione o protezione) possono solo dare risultati molto limitati. Gli sforzi contro la tratta coinvolgono una varietà di soggetti a diversi livelli istituzionali e delle collettività (dai ministeri alla società civile, fino agli stessi bambini). Quest'ampia gamma di attori deve essere coinvolta nella creazione di un ambiente protettivo a tutti i livelli. Ma tale cooperazione è ostacolata dalle asimmetrie istituzionali dei governi, con ministeri diversi che da paese a paese seguono approcci diversi nelle attività contro la tratta dei bambini

I bambini saranno liberati dalla tratta solamente quando potranno vivere in un ambiente protettivo che li metta al riparo da questa violazione priva di scrupoli dei loro diritti. Un ambiente protettivo significa vivere in *sicurezza e dignità*. Significa andare a scuola, avere leggi severe che puniscano chi sfrutta i bambini, avere un governo che sia veramente impegnato nella lotta contro la tratta, una comunità che sia consapevole dei rischi che i bambini corrono, poter contare sulla stampa per diffondere la consapevolezza su determinati problemi, avere una polizia e autorità non corrotte e dotate di un efficace sistema di sorveglianza che consenta loro di identificare i bambini che corrono il rischio di diventare vittime del traffico di esseri umani.

### Il quadro normativo

Un numero crescente di paesi africani (15 paesi alla data del 7 aprile 2004) ha ratificato il *Protocollo opzionale per prevenire, reprimere e punire il traffico di esseri umani, in particolare donne e bambini*, che presenta una definizione comune di tratta e che è entrato in vigore il 25 dicembre 2003, nonché altri importanti strumenti internazionali quali il *Protocollo opzionale sulla vendita di bambini, sulla prostituzione e sulla pornografia minorile* (ratificato da 17 paesi al 7 aprile 2004). Tuttavia, in Africa si ha ancora uno scarso livello di ratificazione dei principali strumenti internazionali e rimangono ancora varie difficoltà per arrivare ad una definizione di tratta accettata da tutti e conforme alle norme internazionali.

In assenza di una legislazione completa che si occupi in maniera specifica della tratta, la maggior parte degli Stati africani interviene su alcuni aspetti del fenomeno facendo uso delle esistenti leggi che condannano 1) la prostituzione; 2) lo sfruttamento, il rapimento, l'abbandono e il maltrattamento dei bambini; 3) il diritto all'integrità personale (schiavitù, tortura, detenzione illecita); 4) il lavoro minorile e le norme occupazionali; 5) l'immigrazione.

## Cartella stampa

Il crescente impegno dei governi nella lotta alla tratta deve essere sostenuto da un'efficace applicazione della legge, spesso ostacolata da una legislazione inefficace, dalla scarsa conoscenza del problema, dalla limitatezza di risorse a disposizione delle forze dell'ordine, e dalla corruzione.

Gli Stati si rendono sempre più conto dell'esigenza di riforme legislative, e la maggior parte dei paesi che hanno ratificato ha dato avvio a un processo di armonizzazione della propria legislazione nazionale, dedicando particolare attenzione all'importanza di seguire un approccio fondato sui diritti dell'uomo e riconoscendo che le leggi penali e le norme per i diritti dell'uomo svolgono un ruolo complementare nella lotta contro il traffico di esseri umani. In Sudafrica, per esempio, la Commissione sudafricana per la riforma legislativa sta conducendo un interessante processo di riforma delle leggi con il quale, grazie anche alla partecipazione della società civile, si stanno redigendo leggi per criminalizzare il traffico di esseri umani. Le esperienze del Sudafrica e dell'Etiopia hanno dimostrato che le leggi penali e le norme per i diritti dell'uomo svolgono un ruolo complementare, e che la lotta contro la criminalità organizzata e le attività collegate devono essere accompagnate dalla promozione della consapevolezza pubblica e dalla presenza di un sistema giudiziario forte, di un'efficace sistema di applicazione della legge, da prevenzione, protezione e reinserimento delle vittime.

L'approccio fondato sui diritti umani richiama l'attenzione sugli obblighi che ha lo Stato, che sia di un paese di origine, di transito o di destinazione della tratta, di intervenire per prevenirla in quanto violazione dei diritti umani, per proteggere le vittime, soprattutto i bambini, e per agire nel miglior interesse del fanciullo. Richiama anche l'attenzione sulle dimensioni strutturali della tratta e sulle disuguaglianze e discriminazioni che ne facilitano la prevalenza presso i gruppi particolarmente vulnerabili delle donne e dei bambini. E' necessario consentire a questi due gruppi di essere adeguatamente riconosciuti ed emancipati.

### La tratta come problema dello sviluppo

Le violazioni del principio di protezione dell'infanzia, come la tratta di minori, hanno pesanti conseguenze sullo sviluppo del bambino e conseguentemente sulle potenzialità di sviluppo della società. Fino a quando i bambini non avranno una rete di sicurezza che li protegga da qualunque tipo di violazione, e finché non avranno la possibilità di vivere in un ambiente che offra loro protezione, ogni progresso realizzato nella direzione indicata dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio non produrrà alcun risultato.

Il traffico di esseri umani ha un significato strutturale nella società africana, con diffuse implicazioni a livello sociale, economico e organizzativo. La pratica è agevolata dalla prevalente povertà, dalla mancanza d'istruzione e dall'assenza di investimenti nei servizi sociali di base. La tratta rappresenta anche un fattore significativo di ostacolo allo sviluppo dei paesi più poveri e dei gruppi più vulnerabili, andandosi ad aggiungere allo spreco di risorse umane e contribuendo a rafforzare le organizzazioni criminali.

## Cartella stampa

L'impatto che la tratta ha sullo sviluppo regionale e nazionale è rispecchiato dalla quantità di programmi di assistenza allo sviluppo delle Nazioni Unite (quali CCA, UNDAF, PRSP, ecc.) e di piani nazionali per lo sviluppo che assegnano sempre maggiori risorse alla realizzazione di azioni specifiche contro la tratta e in favore della protezione dei bambini.

\*\*\*\*\*

Materiali per la stampa soggetti a embargo in lingua italiana, inglese, francese e spagnola e copie scaricabili del rapporto in lingua inglese sono disponibili presso la Sala stampa virtuale del Centro: <http://www.unicef-icdc.org/presscentre/indexNewsroom.html>

Per ulteriori informazioni, si prega di rivolgersi a:  
Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze  
Salvador Herencia (+39 055) 20 33 354, [sherencia@unicef.org](mailto:sherencia@unicef.org)  
Patrizia Faustini, (+39 055) 20 33 253, [pfaustini@unicef.org](mailto:pfaustini@unicef.org)  
Marie Mukangendo (+39 055) 20 33 231, [mmukangendo@unicef.org](mailto:mmukangendo@unicef.org)  
UNICEF Italia  
Donata Lodi, 0039 06 47 80 92 87  
Luca Cappelletti, 0039 06 47 80 92 33, [press@unicef.org](mailto:press@unicef.org)  
Sede centrale dell'UNICEF a New York  
Jehane Sedky-Lavandero, Sezione stampa, [jsedky@unicef.org](mailto:jsedky@unicef.org)  
UNICEF Ginevra  
Damien Personnaz, (41) 022 909 5716, [dpersonnaz@unicef.org](mailto:dpersonnaz@unicef.org)